

## 5410 Phrygane del Mediterraneo occidentale sulla sommità di scogliere

*West Mediterranean clifftop phrygas* (Astragalo-Plantaginetum subulatae)

PALAEARCTIC CLASSIFICATION (EUR28): 33.1

EUNIS 2007: F7.1 (narrower); F7.11(same)



*Centaurea horrida* specie tipica dell'habitat presso isola Asinara, Sardegna  
(Foto P. Angelini)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2103)		
	ALP	CON	MED
I			U2 (-)

**Descrizione.** Vegetazione di gariga del Mediterraneo occidentale a cuscini (pulvinanta), rara ed estremamente localizzata sulla sommità delle scogliere e delle zone rocciose adiacenti, in area termomediterranea caratterizzata in Italia da *Astragalus terraccianoi* (in precedenza inclusa in *A. massiliensis* ora riconosciuto solo per le falesie della Corsica meridionale) e altre specie a pulvino come l'endemica sarda *Centaurea horrida*, *Thymelaea hirsuta*, *Helichrysum italicum* subsp. *Microphyllum* (da: <http://vnr.unipg.it/habitat/cerca.do?formato=stampa&idSegnalazione=66> [data consultazione 28/06/2016]).

**Criticità e impatti.** Habitat di ridotte dimensioni, molto raro, estremamente localizzato, sensibile e particolarmente soggetto a tutte le pressioni antropiche esercitate sulla fascia litoranea. L'habitat è particolarmente minacciato dal cambiamento di destinazione d'uso del suolo e della frequentazione turistico-balneare dei siti.

**Area occupata dall'habitat.** L'habitat si estende su superfici di piccole dimensioni (inferiori a 400m<sup>2</sup>), rappresentabili esclusivamente come elementi puntiformi, in questo caso l'area occupata va indicata come attributo al punto nella tabella associata al file vettoriale.

**Struttura e funzioni dell'habitat.** *Analisi della vegetazione.* Ricoprimento totale della vegetazione, presenza e copertura delle specie dominanti, di specie tipiche, di specie indicatrici di degrado, comprese le aliene, e di quelle indicatrici di fenomeni dinamici in atto quali le specie della macchia (*Pistacia lentiscus*, *Juniperus phoenicea*, ecc.). La funzionalità dell'habitat sarà valutata analizzando la presenza delle specie tipiche e confrontandone la combinazione con tabelle di riferimento che tengano conto di percentuale di copertura, frequenza e dominanza. *Metriche del paesaggio e micro-zonazione.* Dimensione delle *patches*/distanza tra *patches*, contatti catenali. *Attività antropiche.* Rilevamento presenza attività quali: pascolo, incendio, presenza di infrastrutture, frequentazione antropica. *Altri*



Thymelaea hirsuta (Foto L. Gianguzzi)

*parametri di qualità biologica.* Rilevamento presenza specie animali rilevanti per la valutazione dello stato di conservazione dell'habitat.

**Specie tipiche.** *Astragalus terracciano*, *Centaurea horrida*.

**Tecniche di monitoraggio.** *Area occupata.* Mappatura tramite rilevamento in campo, fotointerpretazione e analisi GIS di immagini aerofotografiche di dettaglio, con interpolazione dei dati di base (ad es. sulla base di carta topografica, geologica, bioclimatica, ecc.); sopralluoghi di campo per verifiche; redazione cartografica definitiva e definizione quantitativa dell'area effettivamente occupata dall'habitat. La cartografia di riferimento va aggiornata ogni 6 anni. *Analisi della vegetazione.* Rilievo vegetazionale con attribuzione di valori di copertura (scala di Braun-Blanquet o copertura percentuale) al ricoprimento totale e a tutte le singole specie presenti all'interno dello stand di rilevamento (incluse le specie aliene). Area omogenea minima di rilevamento: 20-50m<sup>2</sup>, in base alla tipologia e alla ricchezza floristica. Monitoraggio delle specie tipiche: analisi della copertura percentuale e della rinnovazione su

aree permanenti. *Metriche del paesaggio e micro-zonazione.* Analisi spaziale tramite GIS a scala di grande dettaglio (1:2.000-1:1.000); transetti permanenti perpendicolari alla linea di costa con dimensioni dei plot di 1x1m. I transetti vanno georiferiti, riportati sulla cartografia e possibilmente picchettati per essere utilizzati nel monitoraggio periodico. Essi forniscono una stima dell'ampiezza dell'habitat e indicazioni sui contatti catenali con le altre comunità. *Attività antropiche.* Stima dell'intensità delle azioni di disturbo. La pressione da pascolo e i danni da fauna selvatica potranno essere valutati tramite analisi del danneggiamento delle specie presenti nell'area di campionamento. *Altri parametri di qualità biologica.* Identificazione e censimento eventuali specie *target*.

**Indicazioni operative.** Periodo di campionamento ottimale: da maggio a luglio. Numero minimo di campionamenti: in relazione alla estrema localizzazione dell'habitat occorre prevedere un campionamento per unità di superficie omogenea. In considerazione dell'esigua superficie totale occupata dall'habitat, il campionamento deve interessare almeno il 70% della superficie totale. È opportuno che i monitoraggi vengano ripetuti nel tempo all'interno di aree di saggio permanenti, al fine di rilevare le trasformazioni che si verificano nel tempo, con una frequenza consigliata di 3 anni. Si può ipotizzare un impegno di una giornata lavorativa/persona per l'esecuzione di 1 rilevamento e relativo transetto, raccolta e determinazione dei campioni, esecuzione analisi, elaborazione dati; tale numero può variare, inoltre, in base all'accessibilità dei siti. Competenze necessarie degli operatori: esperto in vegetazione e flora, esperto in fotointerpretazione, fotorestituzione e mappatura GIS, esperto in entomofauna.

Giovanni Spampinato